

ADOTTA UN'OPERA D'ARTE

Presentazione iniziativa

“Adotta un’opera d’arte” è stata una felice intuizione dell’Ufficio diocesano per i Beni culturali e l’Arte sacra e questa sera ne abbiamo avuto un tangibile riscontro con la presentazione dell’intervento di restauro della tela della “*Flagellazione di Cristo*” che, tra poco, potremo ammirare nella sala dei giaquinteschi. Delle opere che abbiamo visto all’inizio della serata è stato portato a termine solo, o diremmo meglio per fortuna, il 50% dell’obiettivo preposto. La tela raffigurante la “*Morte di Sant’Anna*” della chiesa di San Gioacchino in Terlizzi e quella di “*San Biagio*” di Santa Lucia a Ruvo, tra l’altro, necessitano di importanti ed urgenti lavori di restauro. Tuttavia molto è stato già fatto in questi ultimi anni, anche al di là dell’iniziativa che vogliamo rilanciare questa sera e brevemente ve lo presentiamo.

In primis, il ripristino della funzione di tutela, recupero e valorizzazione di opere, attuato dal Museo Diocesano, i cui lavori come sappiamo sono stati fortemente voluti dal nostro vescovo Mons. Martella e supportati dal prezioso contributo di don Michele Amorosini, in quanto Direttore dell’Ufficio diocesano per i Beni culturali, la dott.ssa Maria Silvia Zaza e gli altri operatori dell’ufficio, don Pietro Rubini, già direttore del Museo. Tale importante azione ha permesso il recupero di un patrimonio che mostra delle straordinarie eccellenze, pensiamo ad esempio alla pietà del Cavallino, ma che al contempo rischiava di essere perduto. Già negli anni che precedono la riapertura della struttura museale si son potute recuperare, in alcuni casi salvare per poi scoprire, opere di indubbio valore, non solo sotto il profilo storico-artistico. Potete vederle da voi, sono sotto i vostri occhi all’interno delle sale attigue l’auditorium. Entrando avete ammirato il pergamo del XVIII sec. e le quattordici tele della Via Crucis, provenienti da San Bernardino, recuperate nelle campagne di restauro del 2007-2009; le raffigurazioni di Mons. Caracciolo, dell’Arciprete Giovane restaurate nel 2004, la tela della bottega del Porta raffigurante la “*Madonna di Loreto*” nel 2003. La stessa opere richiamate stasera nella presentazione: “*Abramo alle querce di Mamre*” o il “*Davide combattente*” sono state riportate all’antico e celato splendore rispettivamente nel 2010 e nel 2005, dopo il restauro de “*Il sogno di Giacobbe*” del 2004”. Tutto questo è stato possibile grazie ai finanziamenti della CEI, sostanzialmente grazie ai contributi dell’8 per mille alla Chiesa Cattolica che si trasformano, tra le altre cose, in attività di sostegno al recupero del patrimonio ecclesiastico. È importante però riconoscere come tale lavoro, vista la consistenza del patrimonio a cui facciamo riferimento, che inoltre continua fortunatamente ad arricchirsi anche con donazioni, abbia bisogno di un sostegno. Positivo allora l’intervento di un privato, come il sig. la Forgia che ha permesso il restauro presentato stasera o quello di un’associazione, come la Pia Associazione Femminile Maria SS. Addolorata, che appena nel Marzo di quest’anno rendevano possibile il restauro e la presentazione della pregevole statua del San Giovanni di Francesco Verzella, espressione della scultura napoletana del XVIII-XIX sec. Ad oggi, inoltre, è in corso il restauro della settecentesca statua della Maddalena penitente, quella originaria che ha stimolato tutte le vicende note dei vari rifacimenti del Cozzoli e che, non vogliamo anticipare nulla, ma sarà significativo sotto molteplici aspetti. Contiamo con il supporto di quanti ne hanno promosso il restauro durante la fase di transizione e con la nuova amministrazione di realizzare un’iniziativa ad hoc, che veicoli anche questo importante messaggio. È fondamentale riconoscere tale apporto. L’arciconfraternita, pur essendo proprietaria delle antiche statue della Settimana Santa e quindi in un certo senso legata fortemente a tali manufatti, non esita a sostenere gli interventi di restauro a beneficio di coloro che visitano il Museo Diocesano, contribuendo a restituire un patrimonio di arte, di storia e di fede. Che possa rivelarsi un esempio positivo per altre associazioni e confraternite.

Ci sono anche altri restauri in corso: la statua del *Sant’Antonio da Padova* in un inconsueto abito damascato del XVII secolo, una tela raffigurante ancora la Maddalena in fase di recupero dal deposito del Museo, un’icona della Vergine con Bambino, alcuni testi della biblioteca, le note cinque centine. Molto però, come dicevamo, resta ancora da realizzare, soprattutto se si intende il Museo, così come pensato dalla cooperativa FeArT, che rappresento e che ha l’onore di gestire questa struttura: uno strumento di valorizzazione dell’intero patrimonio presente sul territorio diocesano. Il Museo, così, supera i confini predefiniti della struttura che lo ospita e svolge la sua opera di tutela, conservazione e valorizzazione nelle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

È un progetto ambizioso, per il quale indispensabile è il supporto dell'Ufficio per i beni culturali, ma siamo convinti che sia l'unica vera aspirazione per un Museo ecclesiastico, oggi, affinché non diventi un mero deposito di oggetti. I percorsi dei progetti didattici per le scuole, che di recente abbiamo presentato, le visite guidate sul territorio, vanno in questo senso. Così si coinvolgono più città della diocesi, si possono presentare più opere di quelle contenute nel Museo, si presenta uno spaccato di fede che ha connotazioni differenti al di là della comune matrice. Per citarvi un esempio, in estate l'apertura straordinaria di alcune chiese delle città di Terlizzi nel 2010, Giovinazzo e Molfetta, quest'anno, grazie all'adesione al circuito di "Città Aperte" ha inteso mostrarci un tesoro, passateci il termine, sovente sommerso almeno sotto il profilo strettamente culturale, ben altro si potrebbe dire per l'ambito culturale, fiorente ed attivo.

Ecco allora il senso ed il motivo del rilancio dell'iniziativa "Adotta un'opera d'arte": fare del Museo Diocesano un centro aggregativo delle sensibilità presenti, potenziando il messaggio già in parte veicolato dall'esperienza dell'Ufficio; un centro di irradiazione culturale che consenta ad ognuno di noi di recuperare giorno per giorno il nostro patrimonio di storia, di arte, di fede. Le statue, le tele, i testi del cinquecento che proponiamo di aiutarci a conservare, restaurandoli, sono sinonimo della nostra identità, sono la risposta all'interrogativo su quel che siamo e sul da dove veniamo che spesso siamo indotti a porci. Ma sono anche, secondo una interpretazione cara al nostro vescovo, strumenti e tappe di quella *via pulchritudinis* che conduce a Dio.

Prima di portarci al cospetto della tela del Porta, date allora un'occhiata alle tele della collezione Azzollini, alcune sintomo dell'estro e della passione artistica dell'attore molfettese, sono di estremo valore ma meriterebbero di essere restaurate, studiate, approfondite nei contenuti. Soffermatevi anche sulle grandi tele del de Musso, fortunato pittore operante a Giovinazzo.

Abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Uscendo dalla sala potrete prendere uno stampato che ricorda le opere previste dall'iniziativa ed in particolare quelle non ancora restaurate. Vi sono riportate anche le indicazioni per effettuare delle donazioni, troverete il numero di conto corrente postale della Diocesi e la causale da indicare "Adotta un'opera d'arte", appunto. Avremo cura di iscrivere i nomi di quanti vorranno supportare tale iniziativa in un registro dei sostenitori del Museo Diocesano e di ricordarli a quanti osserveranno i restauri che attueremo, perché il vostro esempio abbia un alto valore educativo.

Alcuni giorni fa abbiamo inoltrato al Ministero dei Beni e delle attività culturali, una richiesta di chiarimenti circa la procedura da seguire affinché il vostro sostegno, specie se particolarmente generoso, sia riconosciuto oltre che sotto il profilo morale anche sotto quello fiscale. Di questi tempi non guasta, considerando la penuria di risorse e la mancanza ormai definitiva di mecenati. È di qualche giorno fa, infatti, una nota del Ministero con la quale si rafforza lo slogan "*meno tasse per chi investe nella cultura*". Nel 2010, grazie al decreto ministeriale dello scorso anno del 19 novembre 2010 si son registrati 58 milioni di euro di contributi di privati, associazioni, aziende, casse di risparmio, nei confronti della cultura. Questi contributi, definiti erogazioni liberali, possono portare ad una detrazione fiscale sugli oneri deducibili dal reddito del 19% per le persone fisiche e del 100% sulle imposte sul reddito per le imprese. Immaginate quanto bene si potrebbe fare. Comunque per quanti fossero interessati forniremo informazioni ed indicazioni più dettagliate.

Concludendo, la vostra presenza qui stasera è sintomo di una grande sensibilità ed è per noi il primo vostro prezioso contributo. Continuate a sostenerci e vi restituirò un patrimonio unico, universale, straordinario; un patrimonio che vi appartiene e che siamo tenuti a tramandare a chi verrà dopo di noi.